

ARTE La prima mostra in Italia della bimba-prodigio che ha stupito gli Usa



Alexandra Nechita davanti a una sua opera; a destra: la serigrafia intitolata «The comedy of love»

Alexandra, 11 anni «Quel Picasso dipinge come me»

Alexandra Nechita è nata in Romania 11 anni fa, ma vive a Los Angeles da quando ne aveva due. È sin da allora che ha cominciato a dipingere ad acquerello, a sette anni usava i colori ad olio e gli acrilici. La sua prima mostra personale è stata organizzata quando lei aveva appena compiuto otto anni, da quel giorno è nata la «piccola Picasso».

Compra una squadra di calcio per il figlio

Ricco saudita compra una società di calcio inglese per favorire la carriera del figlio nel mondo del pallone. Saleh Al-Ahmed, 47 anni, è un giocatore della nazionale saudita diventato un uomo d'affari di successo, è pronto a sborsare 250 mila sterline, oltre 600 milioni di lire, per acquistare la Faversham Town, una squadra semiprofessionista che milita nel campionato regionale del Kent. Il figlio Karim, 14 anni, gioca come centro-campista nella squadra giovanile della società. Il club era sull'orlo della bancarotta e l'intervento è stato una manna dal cielo. «Voglio fare tutto quello che posso per aiutare il Faversham e mio figlio», ha detto il saudita, ma ha aggiunto che il ragazzo è tanto bravo che potrebbe farcela da solo a sfondare.



«The comedy of love»

La facciata neoclassica dell'Accademia di Romania fa da sfondo alle foto e sulle margherite del giardino antistante Alexandra si mette in posa per il fotografo, dieci, venti scatti, mentre la piccola per niente seccata, anzi, piuttosto divertita si comporta come una modella consumata. Undici anni, capelli biondi lunghissimi, occhi incredibilmente blu, Alexandra Nechita gode in questo momento di una grande popolarità. Sono tutti per lei, i genitori, il consigliere dell'Ambasciata di Romania Victor Chilydea, i fotografi, gli operatori televisivi e il suo agente. La bambina sembra vivere questo periodo della sua vita con molta consapevolezza, ma basta poco e l'istinto prende il sopravvento, così quando il fotografo la lascia libera un istante, prende una manciata di sassolini e fa il tiro al bersaglio su una delle sculture all'aperto, oppure raccoglie margherite che la madre premurosa le mette tra i capelli. Alexandra è nata in Romania il 27 agosto del 1985, ma vive da quando aveva due anni negli Stati Uniti, ora, dopo aver stupito l'America è approdata in Europa, per far conoscere i suoi dipinti.

La sua prima mostra è stata aperta a Los Angeles quando aveva appena compiuto otto anni, un grande successo di pubblico che, numerosissimo alla sua prima «personale» le ha affibbiato il titolo di «piccola Picasso». Dopo questo primo successo, la prestigiosa Mary Paxton gallery, le ha offerto di aprire una nuova mostra, che ha destato l'interesse dei critici d'arte e dei media americani che l'hanno definita bambina-prodigio, la «pittrice cubista» di soli nove anni. Da allora in poi è stata un'apoteosi. Alexandra è stata invitata a tenere una mostra dopo l'altra. Alla vigilia del suo decimo compleanno aveva già al suo attivo otto mostre personali e il mondo artistico Usa si era accorto di lei e del suo ingegno sbalorditivo. Quasi tutta la stampa americana si è interessata di lei.

America e ora Europa
Ora tocca all'Europa, giovedì scorso è stata la volta di Londra e questa sera sarà la protagonista di una mostra-incontro alla galleria d'arte dell'Accademia di Romania a Roma. La più piccola pittrice della storia recente ama dipingere su grandi superfici: lei e enormi sono poggiate alle pareti della mostra in

allestimento, colori forti, pastosi, anche i lavori dove domina lo scuro emanano una luminosità impressionante. È vero, molte tele ricordano Picasso nel suo periodo cubista, ma in chi le osserva suscitano diverse emozioni e tutte portano all'epoca magica dell'espressione pittorica, all'impressionismo e alla esasperata scomposizione delle figure umane e degli oggetti in forme geometriche del cubismo dei primi del Novecento. Alexandra non vuole etichette: «Io dipingo quello che sento, le immagini che ho nella mia testa sono quelle che metto sulla tela. E quando lo faccio sono contenta, mi diverto e mi rilasso contemporaneamente». I genitori scoprono il suo talento fin da quando colorava i disegni negli album dedicati ai più piccoli, quelli con cui tutti i bambini in età prescolare imparano a prendere confidenza con i pastelli colorati. Immagini da riempire, ma lei lo faceva spontaneamente e con una grande bravura, aveva solo quattro anni. È stata incoraggiata e il risultato è che a nove anni aveva già dipinto più di ottanta tele. Alla stessa età avviene il clamoroso «incontro» con l'arte di Picasso l'occasione fu una grande mostra a Los Angeles, dove vive con i suoi, dedicata al grande pittore. Davanti alle opere del maestro sembra che abbia detto con sollievo: «Sono proprio contenta di quello che dipinge come me». Dopo questa esperienza il suo interesse per la

pittura diventa decisamente «più professionale», per sei mesi frequenta tre istituti d'arte, ma non prosegue perché i suoi insegnanti resisi conto del talento naturale della bimba scongiurarono i genitori dal farle proseguire qualsiasi tipo di insegnamento artistico per evitare che restasse condizionata o addirittura bloccata. La cosa più importante era preservare e sviluppare le sue qualità naturali, per fare questo era necessario che restasse libera di esprimere il suo talento.

«Non mi piace copiare un'immagine già fatta - spiega Alexandra, che ormai non riesce proprio più a stare ferma, o meglio lei vorrebbe, ma le sue gambe glielo impediscono e ogni tanto volano e si accavallano sul piccolo divano - preferisco materializzare i miei pensieri, le cose che vedo con la mente i genitori della bambina lavorano in una dit-

ta che produce le protesi ortopediche e fino a poco tempo fa erano convinti che la loro casa di Los Angeles fosse abbastanza grande, ora dopo l'enorme produzione della figliola stanno seriamente pensando di cambiarla. Ogni tela è alta quasi due metri e la piccola Alexandra si aiuta con una scaletta per dipingere la parte superiore. Ogni giorno, dopo la scuola dipinge per due o tre ore, durante il week-end, libera da impegni scolastici le ore di lavoro diventano otto o nove. Tutto ciò senza interferire nel suo rendimento scolastico che sembra sia ottimo e soprattutto, dice la bimba, senza costrizione, per lei lavorare ai dipinti è come giocare. «Ma certo che anch'io gioco con le bambole, ho le mie Barbie e poi c'è il mio fratellino Maximilian che ha poco più di un anno». «Ha tanti amici», dicono all'unisono i genitori. «Qualche problema all'inizio, ma dopo poco tempo tutto è rientrato nella normalità».

Gli scherzi a scuola
Sembra di capire che Alexandra proprio per il suo talento fosse vittima dei «soliti scherzi» da parte dei compagni di scuola, la prendevano in giro per i suoi quadri. Problema che lei ha risolto in due fasi: a scuola faceva la bambina «normale», a casa tornava a tuffarsi nella pittura. Fino a che non è riuscita a farsi accettare conquistando la stima dei suoi amichetti e avviando una pacifica convivenza.

A due anni preferiva gli acquerelli, a sette ha affrontato la tecnica ad olio e successivamente gli acrilici. Un quadro di Alexandra negli Stati Uniti costa dai trenta agli ottantamila dollari, (dai 48 milioni ai 128 circa). «Le sue quotazioni sono salite in base alla richiesta di mercato», precisa il suo agente. «Fino ad ora Alexandra ha prodotto circa 300 quadri e ne ha venduti 250, i rimanenti cinquanta fanno parte della sua collezione personale». Un bel risultato a soli undici anni, ma Alexandra, come ogni vera artista (anche quelli in erba) sa che non si finisce mai di imparare e lei vuole perfezionarsi. «Quando finisco un quadro, mi allontano, lo guardo e penso che alcune cose non vanno. Voglio correggere gli errori che faccio». Da questa specie di analisi critica sono però esenti i suoi quadri preferiti, di questi ne ha venduto solamente uno. «Campo di girasole». Quando si separa da uno dei suoi quadri dice di provare un po' di nostalgia, ma la certezza che il nuovo proprietario ne avrà cura e la sicurezza che se vuole può sempre rivenderlo la consola. Alexandra al punto in cui è non può che proseguire nel suo gioco-lavoro, i genitori da parte loro si augurano che la nota non la cambi troppo. Nell'immediato futuro, intanto, il 26 marzo la bimba-prodigio volerà in Romania dove sarà ricevuta dal presidente della repubblica in persona.

LETTERE

Ennio Calabria smantessa una sua «presunta adesione» a un convegno di AN

Caro direttore, sono il pittore Ennio Calabria. Desidero denunciare una grave falsificazione della verità da cui sono stato colpito ad opera di alcuni giornali, a proposito di una mia «presunta» adesione al convegno «Spazio all'arte» promosso il 6 marzo scorso da Alleanza Nazionale. In verità non ero stato avvertito del soggetto politico che organizzava il convegno, convegno che mi fu descritto come occasione di scambio culturale. Sarei dovuto addirittura essere tra gli oratori. Ma appena venuto a conoscenza che tale convegno era indetto da AN me ne sono tirato fuori. Anzi, il dott. Agnese mi ha spiegato che avrebbero dovuto ristampare ogni cosa. Così fu fatto. Ho per pura civiltà inviato ad Agnese un telegramma del tutto personale in cui gli auguravo un «personale» successo per il suo lavoro. Non l'avessi mai fatto. Quel puro gesto di civiltà è stato usato contro di me. Io lavoro ormai da anni in solitudine e ciò per la distanza spirituale che mi separa da una concezione strumentale degli scambi sociali.

esula dal suo mestiere e danneggia ulteriormente il produttore-distributore del film. Ma è possibile che non si abbia un minimo di fair play per chi ha investito centinaia di milioni in un film italiano proprio nell'anno più nero della produzione nazionale scesa a 75 film, 20 in meno rispetto al '94? «Continuando a farci del male», diceva Nanni Moretti. E perché non evidenziare invece l'anomalia di mercato, per non dire di peggio, che vede un film italiano di un noto autore costretto ad uscire in un solo cinema in tutta Italia mentre le sale sono invase «manu militari» da film non sempre eccelsi, delle majors americane e non? Mi sorprende questa «gaffe» non solo per l'indubbia professionalità di Anselmi, ma anche perché spesso ha denunciato i meccanismi perversi che stanno definitivamente uccidendo noi indipendenti. Tengo a precisare che il produttore-distributore del film - nostro concorrente - ignora la mia protesta (credo anzi che sia all'estero) fatta in difesa dei Distributori Indipendenti, «preziosi» ma in estinzione «gli ultimi dei Mohicani».

Manfredi Traxler (Academy)

Non volevo rattristare nessuno, e certo riconosco l'entità del problema: ci sono poche sale in Italia, e dove non spadroneggiano le majors Usa governano Cecchi Gori e la Medusa (ovvero Berlusconi). Ma so anche che «l'anoxia del mercato» non si risolve con una mozione degli affetti nei confronti di un autore a noi tutti caro che purtroppo ha firmato un brutto film. Spesso, è la prima uscita quella che conta. E se nessuno è andato a vedere «Giovani e belli», la colpa non è della recensione. Sei troppo esperto del mestiere, caro Manfredi, per non saperlo? (M. An.)

«Dialinformazione» di Rai2 sui temi della droga

Caro direttore, riteniamo che la televisione pubblica debba essere veicolo di una corretta informazione e di un'adeguata informazione ai cittadini, che debba trattare temi anche complessi e scottanti quali le tossicodipendenze, la disoccupazione, il malessere sociale, etc., con professionalità e cognizione di causa e che debba essere altresì far maturare nell'opinione pubblica una conoscenza delle stesse, scevra da pregiudizi e luoghi comuni. Tutto ciò, purtroppo, non accade di frequente. Abbiamo assistito su Rai2 a «Italia in diretta». Uno degli argomenti del giorno riguardava «La droga nelle scuole». Al termine di un filmato, il commento della conduttrice è stato gli spacciattoni contattano i ragazzi nelle scuole, regalando loro dell'hashish per le prime 10-15 dose, cosicché, una volta sopravvenuta la «dipendenza», sono costretti a rubare per continuare a drogarsi. Sarebbe questa la corretta informazione? È ormai provato che le droghe leggere (l'hashish è una di queste), non portano dipendenza fisica né mentale nel tempo. Gli spacciattoni a ragione di ciò non hanno alcun interesse a regalare dosi ai ragazzi e, soprattutto, che il fenomeno dei furti legato al consumo di droghe leggere è inesistente. Quel che è più grave è che il commento ad un tema così importante sia stato ridotto al più becero dei luoghi comuni.

Giuliana Apostolo Bellinzago Novarese (Novara)

A proposito di «Giovani e belli» di Dino Risi

Caro Unità, sono sconcertato per una scorrettezza di Michele Anselmi nei riguardi di un film. Ho letto su l'Unità di qualche giorno fa una critica negativa su «Giovani e Belli» di Dino Risi. E in qui, niente di male, si far per dire Ma, nel contesto della critica, Anselmi ha sottolineato - quasi a conferma della sua «stroncatura» - che il film stava avendo un cattivo esito commerciale nella sua prima ed unica uscita in un cinema di Milano. A mio parere, un critico non deve permettersi di evidenziare i risultati economici di un film perché

Precisazione

Nell'articolo riportato nel vostro quotidiano del 10 marzo scorso, a firma Maria Annunziata Zegarelli «Mia figlia contesa con 70 denunce», si legge, tra l'altro «allora Claudio ricusa il giudice e querela il pento». Ciò detto e ritenuto che nella vicenda riferita dall'autrice dell'articolo, la dot.ssa Maria Mami ha svolto le funzioni di consulente tecnico d'ufficio incaricata dal giudice istruttore, non risulta alla mia assistita di essere indagata per alcun reato in relazione ai fatti riferiti né raggiunta da alcun avviso di garanzia o altro. L'espressione, invece, usata dalla Zegarelli fornisce il fianco a dubbi o allusioni che sono lesive della dignità personale e professionale della dot.ssa Maria Mami.

Avv. Nicola D'Agostino

Nell'articolo in questione ho riportato fedelmente tutte le informazioni raccolte ascoltando i legali delle parti in causa e trovando riscontri negli uffici giudiziari. Il signor Claudio ha riferito di aver querelato la dottoressa Maria Mami e nell'aver citato il fatto non ho voluto aggiungere nulla di più. Né d'altra parte la circostanza che sia stata sporta querela implica necessariamente una responsabilità penale della dottoressa (Maria Annunziata Zegarelli).

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 25 righe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute -, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non il contronome non saranno pubblicate, così come le «lettere aperte» e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo preghi di recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti, mentre si scusa per le volte, che per ragioni di spazio, la rubrica non viene pubblicata.

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità. Scrittori tradotti da scrittori. I LIBRI DELL'UNITÀ. Lunedì 25 marzo E.T.A. Hoffmann Mastro Pulce Giorgio Vigolo

Sergio Flamigni Trame atlantiche Storia della Loggia massonica segreta P2. Il nuovo libro dell'autore di «La tela del ragno» e «Il delitto Moro». KAOS EDIZIONI. V.L.E. ABRUZZI 58. MI 20131. TEL. 02/29523063